

netaria che esiste fra la lira italiana e il dollaro americano.

Io certamente non parlerò delle somme stanziare dalle altre nazioni per questa esposizione di Chicago, perchè se le accennassi solamente apparirebbe derisorio il disegno di legge che discutiamo. Si tratta di milioni che le altre nazioni hanno stanziato a questo scopo. È vero che i commissari generali, i commissari ordinatori, i commissari direttori furono invitati dal ministro di agricoltura e commercio ad assumere gratuitamente il loro ufficio. Ma io credo che dal Governo non si possa pretendere che il sacrificio personale della persona e che esso non possa affidare ai suoi rappresentanti il decoro del paese, se non dà loro i mezzi, per impedire che siano soggette a critiche in quelle regioni. Non desidero che il ministro pensi ad arrivare neanche alla decima parte di quello che hanno dato le altre nazioni. Comprendo che la finanza italiana non è nelle condizioni delle finanze francesi, germaniche, nè delle nazioni sorelle; ma io vorrei che il ministro e la Camera comprendessero l'opportunità di non esporre coloro che dovranno colà rappresentare l'Italia alla derisione delle altre nazioni. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

Brunicardi. Dopo le osservazioni degli onorevoli Rizzetti, Rubini ed Ungaro ho poco da aggiungere.

Avevo domandato anch'io di parlare per raccomandare al ministro di voler aumentare la spesa per il concorso alla esposizione di Chicago, che io, pure, come l'onorevole Ungaro ritengo derisoria. Quando si tratta di decoro nazionale, mi vien sempre alla mente il motto spirituale di Rossini. Egli voleva molto bene agli spagnuoli, perchè se non vi fosse stata la Spagna l'Italia sarebbe stata l'ultima delle nazioni.

Ora ho gran timore che se Rossini fosse ancora vivo e si trovasse a Chicago non farebbe tanti complimenti agli Spagnuoli. Però spero che, dopo le osservazioni fatte, lo stesso onorevole ministro d'agricoltura vorrà proporre di aumentare la spesa.

Quindi non mi rimane che da rivolgere un'osservazione all'onorevole ministro, osservazione che rivolgo, nello stesso tempo, anche ai commissari. Si faccia in modo che le spedizioni sieno fatte con tutta la cura.

possibile. Se noi possiamo avere una speranza di buon successo a Chicago si deve fermare la mente a due industrie, quella dei vini e dell'olio e delle industrie artistiche.

Se si rompono i fiaschi, a Chicago non li possono più bere; se si rompono gli oggetti d'arte, non li possono più ammirare. Questa è la raccomandazione che faccio, e la faccio perchè so che, in passato, molti oggetti sono arrivati alla mostra in assai cattive condizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Io sono stato assai perplesso se dovessi iscrivermi contro questo disegno di legge, non già perchè io sia contrario alla partecipazione dell'Italia ad una esposizione, alla quale invece io credo che essa abbia più delle altre Nazioni motivo di partecipare largamente. Perchè è una esposizione, la quale trae origine dalle onoranze alla memoria di un grande Italiano, memoria che, pochi mesi or sono, a Genova traeva i rappresentanti di tutte le Nazioni straniere a far corona ai nostri Sovrani nelle splendide onoranze da quella illustre città tributate a Cristoforo Colombo.

Ma io fui quasi tratto ad iscrivermi contro il disegno di legge a cagione della esiguità della somma stanziata nel progetto medesimo.

Evidentemente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio e la Commissione generale del bilancio, nei quali il sentimento della dignità nazionale non è certo inferiore a quello di alcuno, furono preoccupati dalle strettezze finanziarie del nostro bilancio. Senza di ciò essi, ministro e Commissione, avrebbero certamente accordata una somma maggiore. Di questo nessuno può dubitare. Ma io domando all'onorevole ministro: crede egli che, data questa esiguità della somma, che si domanda, piccola per se stessa e minima poi in confronto alle somme stanziare dalle altre Nazioni, minima soprattutto di fronte a quella Spagna di cui testè parlava l'onorevole Brunicardi e per la quale certamente non si può più citare la sentenza dell'illustre Rossini, l'Italia in queste condizioni possa partecipare, senza disdoro, alla esposizione di Chicago?

Io, dico il vero, sono dominato in questa questione da un dubbio. Domando se, per avventura, non sarebbe meglio non partecipare